

Noi della Cattolica


Eccellenza piacentina

Un futuro internazionale per le giovani generazioni cresciute nel nostro ateneo

L'INTERVISTA SIMONA MEZZADRI / STUDENTESSA NEL PERCORSO DOUBLE DEGREE

Simona: tanta voglia di futuro, da Piacenza all'ateneo di Reims

Rigore e organizzazione grazie alla danza classica e alla formazione liceale, oggi studia il bisogno di ecologia nel mercato del lusso

Matteo Prati

PIACENZA

«È come se fossi cresciuta tutto d'un colpo. Caratterialmente sono più forte e più sicura di me stessa. Mi sento ovviamente migliorata sul piano professionale in quanto penso di aver acquisito, attraverso il mio percorso universitario e di stage in Francia, competenze che prima non avevo, ma penso che il mio cambiamento caratteriale sia più importante: il confronto con persone di nazionalità diversa dalla mia mi ha fatta uscire dal mio guscio e mi ha aiutata a crescere».

Sono le parole di Simona Mezzadri, 22 anni, piacentina, riferite alla sua esperienza didattica, tuttora in corso, di Double Degree (doppia laurea, italiana e, nel caso di specie, francese). «In questo momento - prosegue la studentessa - sto ancora completando il mio ciclo di studi alla Neoma Business School a Reims, terra dello Champagne. Si concluderà a maggio 2019. Sto affrontando il secondo semestre dove ho la possibilità di scegliere le nostre specializzazioni: ho già concluso la mia specializzazione in strategie di internazionalizzazione e da marzo mi specializzerò in marketing digitale. Sono inoltre impegnata nella stesura della tesi francese: sto conducendo una ricerca per approfondire quali sono le principali ragioni per le quali il settore del lusso sta investendo nell'ecologico e in che modo. La stesura di una tesi per uno studente è sicuramente un momento molto appassionante quanto impegnativo: sto intervistando diverse personalità che la-



La laurea alla Cattolica di Piacenza, il primo "step" del Double Degree

vorano nel settore del lusso e che sono interessati alla componente ecologica». La scelta della strada universitaria è stata piuttosto "razionale": «Prima di iscrivermi alla Cattolica di Piacenza ho frequentato il Liceo linguistico Melchiorre Gioia, indirizzo internazionale francese quindi al termine dei cinque anni ho ricevuto il diploma di maturità italiana e il corrispondente Bac francese. Sapevo di non voler continuare a studiare lingue ma non volevo nemmeno che quel diploma francese si disperdesse. Per questo ho deciso di iscrivermi al programma DD a Piacenza. Mi sono velo-



Il confronto con persone di nazionalità diversa mi ha fatto crescere»

cemente appassionata alle materie economiche e sono stata selezionata per la partenza in Francia. Oggi sono contenta e fiera della scelta che ho fatto. Mi definisco una persona organizzata, meticolosa e molto dinamica. L'organizzazione e la precisione sono sicuramente frutto di anni di danza classica, sono dinamica, non sto mai senza far niente, sono sempre alla ricerca di nuovi stimoli e cose da imparare». E a che ora si comincia la mattina? «Ora che sono a Reims mi alzo verso le 8, prendo il tram e normalmente sto in università tutto il giorno. Abbiamo molte lezioni ma siccome sono molto pratiche e interattive il tempo vola. Quando non sono a lezione sono impegnata nei lavori di gruppo. Torno a casa verso le 17/18, faccio un po' di sport, mi occupo della cena e di sistemare la casa e poi la sera la passo in compagnia dei miei amici. Andiamo al bar, al cinema o semplicemente ci troviamo a casa di uno o dell'altro per passare insieme la serata».



Simona in uno dei viaggi che può concedersi nei weekend liberi dallo studio: qui è a Parigi, di fronte al Louvre

LA PIACENTINA È STATA BENE ACCOLTA IN FRANCIA

Coi "cugini" si disputa sulla cucina migliore e si fa sentire la nostalgia

La cittadina di Reims, la Francia, hanno accolto bene Simona, l'hanno agevolata. «Mi sono trovata benissimo, non potevo chiedere un'esperienza migliore di quella che ho avuto. Mi sono integrata appieno in ogni gruppo di lavoro e i miei pareri sono sempre stati presi in considerazione. Di pregi la Francia e i francesi ne hanno tanti, a partire dalla loro cultura sino alla famosa galanteria francese. Ho sempre incontrato persone molto gentili e disponibili, pronte a farmi conoscere posti che i turisti non visita-

no abitualmente e prelibatezze che i turisti non trovano nei menu. Mi hanno accolta e mi hanno fatta diventare un po' francese. Se proprio devo trovare un difetto a questi "cugini" è che mancano di quel "calore" tipico degli italiani ed alcuni pensano che la cucina francese sia meglio di quella italiana. Ovviamente questa opinione non è una cosa da condividere con un italiano. Ho sempre abitato in pieno centro a Reims, una cittadina piccola e tranquilla dove tutto è a portata di mano. Il tempo libero lo passavo con i

miei compagni di università tra una crêpe da "Louise" e tante deliziose chiacchiere internazionali: ho vissuto appieno la vita universitaria, supportando associazioni e partecipando a conferenze. Durante il weekend, quando non eravamo impegnati con i lavori di gruppo e i vari dossier, ne approfittavo per scoprire un po' la Francia e viaggiare qua e là in Europa. Pensavo spesso alla mia famiglia, a Piacenza. Ma la nostalgia di casa non si sconfigge, la si può attenuare, ad esempio, con le videochiamate. L'aiuto più grande viene però dalle persone che stanno vivendo la tua stessa esperienza perché solo loro sanno cosa stai provando, sono queste persone che mi hanno aiutata ad abbattere la mia nostalgia, sono sempre riuscite a strapparmi un sorriso nei momenti più difficili». **_MP**

ORA VORREBBE LAVORARE NEL SETTORE DEL LUSO

«Lo stage in Champagne Jacquart è stato uno stimolo importante»

Reims è la patria di alcune delle più celebri maisons dello Champagne, terra di vigneti, gusto e charme. Tra storia e leggenda. Ma a Simona tutte queste bollicine non hanno dato alla testa.

«Ho svolto il mio stage di sei mesi in Champagne Jacquart come assistente della responsabile prodotto packaging. Facevo quindi parte del team marketing della champagne. Mi occupavo principalmente di supportare la produzione del packaging per le bottiglie destinate alle varie aree di esportazione, lavoravo in diretto contatto con i fornitori, il servizio logistico e il servizio qualità. Inoltre, era mio compito trovare nuovi fornitori per



Nelle cantine della maison dove ha svolto lo stage

lo sviluppo della gamma packaging e posm (point of sale materials), gestire gli stock insieme alla logistica e studiare e sorvegliare la concorrenza per quanto riguardava l'offerta packaging. La manager alla quale ero affidata mi ha sempre lasciato molta libertà nella gestione e nell'organizzazione del mio lavoro, pur seguendomi e monitorando il mio lavoro periodicamente: una volta a settimana avevo la riunione con tutto l'ufficio marketing e mostravo l'avanzamento dei miei progetti. Sin dal secondo mese potevo andare dai fornitori autonomamente e prendere decisioni riguardanti alcuni aspetti del packaging: la prima volta che sono andata da sola avevo talmente paura di prendere la decisione sbagliata che sono stata in fabbrica, dal fornitore, tutto il pomeriggio solo a guardare delle sfumature di colore. Fortunatamen-

te ho incontrato una persona molto disponibile che mi ha anche spiegato come il colore veniva trasferito sul supporto. Alla fine la mia responsabile è stata contenta della decisione che avevo preso e da quel momento ho avuto massima autonomia per la gestione degli appuntamenti con quel fornitore. Questo mi ha dato molta sicurezza ed è stato per me uno stimolo importante. Si è trattato di svolgere un'occupazione molto dinamica. Non passavo certo tutto il giorno davanti al computer. Questo mi ha dato la possibilità di conoscere molte persone e vedere i risultati del mio lavoro». Ma si può già parlare di occupazione ideale? «Forse, certo inseguo un mestiere che mi garantisca un buon equilibrio tra vita privata e vita lavorativa. Vorrei lavorare in équipe e non passare tutto il giorno alla scrivania con il pc. Mi piace lavorare a contatto

con le persone, mi piace pensare alla concezione e ai metodi di produzione di un oggetto e poi vederlo finito. Vorrei lavorare nel settore del lusso, mi affascinano i bisogni di questa clientela. Mi piacerebbe provare a confrontarmi con un'altra esperienza come assistente della responsabile prodotto. Magari nell'organico di un'altra maison di lusso, non necessariamente nello Champagne, anche nella moda o nella cosmesi mi sentirei a mio agio. Passioni da coltivare fuori dalle aule universitarie? Quando sei all'estero non hai molto tempo da dedicare al tempo libero. La mia passione è sempre stata la danza, purtroppo in questi anni ho dovuto smettere ma conto di poter ricominciare una volta terminati gli studi. Mi piace leggere romanzi o i classici della letteratura italiana e francese e passare del tempo con famiglia e amici». **_Mat. Pra.**